

Sulla via della trasformazione



Questo incontro a Roma aveva lo scopo di discutere le questioni relative alle transizioni della vita religiosa, al suo declino e alla sua fine o realizzazione, e al compimento degli Istituti. Si trattava di un incontro conclusivo su questo tema urgente iniziato dalle Conferenze tedesca e olandese con il Dicastero, e poi esteso ad altre Conferenze che vivono problemi simili, incontri che inizialmente sono avvenuti in gruppi linguistici. Alla fine è sembrato di imboccare la strada della trasformazione.

In una nota introduttiva è stata evidenziata la semantica del termine 'crisi' - κρίσις in greco antico - nel senso di separazione, potere di distinguere, decisione, scelta, elezione, giudizio. E come tale, ci invita a riflettere sulle opportunità che dipendono dal nostro discernimento e dalle nostre decisioni. Nonostante il drammatico calo delle vocazioni religiose e le comunità sempre più anziane, una visione positiva non è una fuga dalla realtà, che è stata affrontata apertamente e onestamente nelle riunioni; è piuttosto un riconoscimento del fatto che la vita religiosa sta attraversando una profonda transizione, come è stato spesso sottolineato. Sarà più piccola, ma sarà molto più difficile rispondere alla domanda sull'identificazione della vita religiosa, compresi il carisma, la missione, lo stile di vita, la cooperazione e la collaborazione con i laici, la Chiesa locale e tante altre sfumature e aspetti diversi che meritano di essere affrontati.

Spesso questi incontri riuniscono persone diverse, il che è arricchente e stimolante, e forniscono uno spazio di discussioni molto apprezzato. Sebbene non sia sempre un'impresa facile, non solo per le sfide linguistiche e le diverse situazioni culturali e storico-sociali dei vari paesi, ma anche per la complessità dei rapporti generata dagli statuti tra i Dicasteri, le Conferenze nazionali, le Unioni come USG, UISG, UCESM e i rappresentanti delle Conferenze episcopali. Anche questo tema è stato in qualche modo affrontato dai partecipanti. Nel contesto del declino della vita religiosa, qual è il ruolo delle Conferenze e delle Unioni religiose e qual è il loro rapporto con il Dicastero? Il Dicastero ha proposto di affrontare questioni quali: Quali sono le competenze delle Conferenze? Come rafforzare la comunicazione tra il Dicastero e le Conferenze? Come accompagnare gli Istituti a prendere coscienza della propria situazione? Come promuovere e accompagnare più efficacemente tutte le tappe della formazione?

Sotto la moderazione di suore francesi, i partecipanti hanno lavorato alla definizione di problematiche e piani d'azione su temi quali il carisma e l'innovazione, il ruolo dei laici, l'accompagnamento sotto forma di un'équipe di persone specializzate in grado di aiutare nelle diverse fasi dell'Istituto, la formazione permanente, le Conferenze come piattaforma per le risorse e il networking, il miglioramento della comunicazione e della collaborazione con il Dicastero e le Conferenze episcopali.



L'organizzazione di questo incontro è stata positiva perché ha dato l'opportunità di parlare direttamente, e il Dicastero è stato rappresentato al suo più alto livello con la presenza del Prefetto Joao Braz De Aviz, del Segretario Generale Mons. Jose Rodriguez Carballo e di due Sottosegretari, Suor Carmen Ros Nortes e P. Pier Luigi Nava. Questo dà un senso di appartenenza, che siamo tutti sulla stessa barca, il che significa anche che dobbiamo assumerci la nostra parte di responsabilità per agire al fine di realizzare i cambiamenti che desideriamo. Ci fa riflettere sulla nuova prospettiva ecclesiologicala, che è sinodale; tutti sono coinvolti e responsabili di questo cammino comune e consapevoli che stiamo ancora imparando a camminare insieme.

Sentiamo che siamo in un momento cruciale nella vita della Chiesa, non solo per la crisi che la Chiesa sta attraversando, ma anche per la speranza che il processo di sinodalità e questo incontro di religiosi sta portando. Più ci incontriamo e parliamo, più si rivelano gioia, speranza e fede, e non dobbiamo perdere l'opportunità di rispondere alla domanda molto più grande e fondamentale di chi siamo come Chiesa. Perché alla fine non dobbiamo solo gestire la vita religiosa o sopravvivere, ma combattere. Questo sarà possibile quando affronteremo con coraggio e onestà le grandi domande esistenziali.